

ABBONAMENTO:
Anno 108.000
Semestre 58.000

ALBA ROSSA

Redazione e Amministrazione
- Rua da Gloria, 168 -
S. PAULO

Periodico settimanale libertario

— S. Paolo, 8 Marzo 1919 —

Num. 17

Dittatura Proletaria o Comune Libertaria?

Appunti interessanti e doverosi

Venerdì della scorsa settimana, poco prima che *Alba Rossa* andasse in macchina, ci venne recapitata la lettera che, qui sotto, riproduciamo, lieti se potremo risolvere, amichevolmente, il caso dei *deus ex machina*, *amichevolmente*, *fanno a calci o pugni fra loro*...
Ecco la lettera:

«Carissimi di *Alba Rossa*»
Insofferente del giogo capitalistico, convinto, anche lo, che la società deve cambiare e che la rivoluzione sociale è inevitabile e imminente mi domando spesso: come potrà il proletariato brasiliano, di origine o di elezione, disorganizzato, con la, senza sicura direttiva, compiere il lavoro ciclopico del riordinamento sociale, senza scatenare la più orribile delle guerre fratricide?...
E fisso col pensiero in questa incognita sgomento, sento la mia fede vacillare.

In Brasile, mi dico, se pur verrà la rivoluzione, non sarà così presto; ci arriverà un riflesso della fiamma lontana. Chi sa che, nella grande tormenta di arruolamento e di organizzazione non vi possano essere dei popoli fortunati, ai quali sia soltanto riservato il modo di arrivare ai frutti...
In Brasile, per esempio, potrebbe ben essere uno di questi fortunati paesi...
Non vi pare?
Scusatemi, se dico delle bestialità; io non sono gran fatto versato in studi sociologici. Coticché, molte cose, per voi, facili e chiare, per me, al contrario, riescono impenetrabili e complicatissime.

Non sono, però, né presuntuoso, né caparbio; ed il mio istintivo ottimismo non mi impedisce di ascoltare, col dovuto interesse i vostri consigli e le vostre esortazioni.
Se, come ho detto più sopra, le cose andranno per le liose, tanto meglio per tutti; ma se, anche in Brasile, dovesse scatenarsi e infuriare il ciclone della rivolta debellatrice, la guaia a noi!... se non sapremo dove mettere sicuramente i piedi... e, le mani, per tirarsi al più presto dal disastro...
Così, mentre mi lascio, un tantino, lusingare dalla speranza di farvi, presto, inconfondibili soluzioni, approvo, incondizionatamente, l'opera vostra di critica e di orientamento.
Bravi! il popolo ha bisogno di luce e di guida. E dopo vi conosce, vi stima, vi ascolta e, domani, vi vedrete corrose, senza titubanze e senza smarrimenti funesti, sulla direttiva di voi, tracciati in precedenza.

In questa vigilia di dolore e di angoscia, il vostro atteggiamento, la guai la più alta benemerita di questo ricordato bene!... — su di voi, pesa una grande responsabilità.
Non dite mai al popolo che una cosa è buona o cattiva, se non avete piena conoscenza di ciò che affermate; perché il popolo vi crede e fa tutto quello che gli indicherete. La conferma di questa asserzione, voi l'avete nella *«Sottoscrizione Volontaria permanente pro *Alba Rossa*»*, dove ogni quattrino è contributo di dolore, segno caratteristico di ponderato sacrificio. Questo è l'essere pure vostra opinione, poiché, se non lo avete ben sicuri che il popolo vi crede, a torto, non continuerete, certo, una propaganda di risultati negativi.
Siate sempre sinceri e risoluti.

Se vi occorre, talvolta, di dover pubblicare qualche articolo, di collaborazione, non pianamente informateci ai più sani criteri di orientamento e di lotta, non lasciate mai passare, senza i dovuti commenti, i Nell'ora che volge, non può esservi di nulla più di essenziale delle incongruenze e delle discrepanze tattiche fra propagandisti d'una medesima tendenza filosofico-rivoluzionaria.

Sarete già secati dalle lungaggini del mio preambolo, e vi domanderete dove ho intenzione d'andare a finire... lo dico subito.

Nel n. 5 di *Alba Rossa* e nel n. 1 di *A Plebe*, ho sorpreso due concetti, di alto significato, che, amichevolmente, se la facevano a calci e pugni fra loro.

Capirete che, coi tempi che corrono, un simile spettacolo non ha nulla di edificante.
Se, poi, l'esempio facesse scuola, ci troveremo bene incamminati... Giudicate voi stessi.
Alba Rossa n. 5, 22-219, articolo di fondo) si legge:
«Quando la tradizione formidabile della storia avrà spezzato la corda della nostra organizzazione, ribelleremo...
«Vinta la reazione del potere organizzativo, anche noi proclameremo la dittatura proletaria e formeremo i consigli di lavoratori...
«La dittatura decreta l'abolizione della proprietà privata e di tutti i privilegi; crea i commissariati del popolo: i commissariati del consumo, dei trasporti, ecc., ecc.»
«I commissari, in nome della comunità, prendono possesso di tutti i mezzi di produzione, di distribuzione, di commercio che sottopongono al Consiglio...»

«Approvati dal popolo, possono fare tutto ciò che, a loro avviso, la situazione reclama.»
«Si deve fare il bene per il bene...»
«La dittatura rivoluzionaria è una forza sociale esecutiva, ma non è lo Stato conservatore...»
«I funzionari di direzione, ma non costituiti al ministero...»
«A misura che la vita sociale si normalizza e prende carattere determiato, la dittatura tenderà a spogliarsi delle sue incompatibili prerogative di tutela, consigli, se pure avranno sempre un valore di controllo... saranno costituiti su basi più pacifiche e composti da persone generalmente simpatie per la loro rettitudine di cuore e di mente...»
«Anche i commissariati, compiuti i grandi lavori di trasformazione e di adattamento, normalizzati le molteplici funzioni dell'attività comunista, resteranno quelli uffici centrali, dove il lavoro avrà il primo ed il più valido impulso...»
«E saremo al comunismo anarchico...»
«Voi, dunque, siete per la dittatura proletaria, ed avete le vostre buone ragioni per difenderne il concetto...»
«Il popolo *Alba Rossa*, eccitante dei compagni vostri, studiosi e colti, mi consiglia, quanto potete esserlo voi, nel medesimo giorno, senza sapere cosa, quello che potete pubblicare in *Alba Rossa*», scrivono:

«A maggior dos anarchista italiani, per noi, se non si presta o se fa appoio a un movimento massimalista, sarà sua responsabilità a questo da condannare...»
«La dittatura proletaria opera affa con la costituzione das Communas Libertarias...»

«Essas reservas são logicas e ponderadas. A ditadura, mesmo com fim revolucionario, é exclusivista e oppressora e tende fatalmente a exercer funções de conservação...»
«Podem objectar-nos que foi ella que salta a revolução, mas não precisamos que os comunistas russos, se quizerem chegar á pratica integral do socialismo, devem derrubá-la, não contentando que um periodo de transição passe a se estabelecer como solução definitiva...»
«Caso contrario será a fossilização, o retrocesso...»
«-Enfim... o essencial é que se entre no cyclo revolucionario... (1)»
«Come potete concludere, così stridente contrasto di vedute?»

La dittatura proletaria: è un bene o è un male?
Parlate chiaramente... il popolo ha bisogno di formarsi dei concetti sicuri. E voi non potete dimenticare le responsabilità morali che vi incombono...
Seusamti la rude schiettezza ed abbiatevi sempre per vostro sincero compagno di lotta, in tutte le evenienze di riconosciuta opportunità.

«Ringraziamo, anzitutto, l'amico d'arveri fornito la buona occasione di riparare ad una deplorevole svista...»
«Noi avevamo già letto il n. 1 di *A Plebe*, senza, però, soffermarci all'articolo di quarta pagina, dal titolo: *O massimalismo na Italia*...»

«Del resto, il traso dei concetti antitetici non è, per noi, un problema di principio... nella nostra stampa, ne abbiamo vedute delle più caratteristiche...»
«Per esempio, sono due giornali distinti, *Organizadora* e *Organizadora*, che sostengono il contrario l'uno dell'altro. Peggio era quando, nel medesimo giornale, scritto nella medesima lingua, si vedeva il lavoratore *Organizadora*, *Non vi organizzate!*...
I nostri giornali sono sempre stati molto larghi nel concedere ospitalità agli scritti, alle discussioni sociologiche di collaboratori improvvisati...»
«E ciò è male?»
«Non lo era prima, al tempo delle nostre e profituose palestre teoretiche; oggi, è male gravissimo e conviene porvi riparo...»
«Noi crediamo che l'articolo *O massimalismo na Italia* sia entrato nel *A Plebe*, come una merce di contrabbando, sfuggendo all'acume dei doganieri di redazione. E non può essere altrimenti...»

In ogni modo, dovere nostro è quello di rimediare agli effetti, per fermo, non deservibili di tale infamazione...
E rieviamo subito che l'articolo parla di *dittatura proletaria*, senza conoscere il vero significato della parola...
«A dittatura proletaria oppoem (gli anarchici d'Italia) a propaganda pela constituição das Communas Libertarias...»
«Che discorso è questo?...»
«La dittatura proletaria è un fine; la Comune libertaria è un mezzo; si può stabilire un rapporto fra due termini che non esistono... E' aberrazione...»
«Ma prendiamolo sul serio e seguiamolo...»

«Essas reservas são logicas e ponderadas. A ditadura, mesmo com fim revolucionario, é exclusivista e oppressora e tende a exercer funções de conservação...»
«E' possibile accumulare un numero maggiore di corbellerie in così poche linee?...»
«La dittatura proletaria è il coronamento politico della guerra di classi; è l'affermazione vittoriosa e seconda della lotta per la conquista civile, e lo spartito granitico dell'aragano sociale, il faro luminoso che illumina, orienta, affonda le folle sbarrate dai marosi della reazione furibonda...»

«La dittatura proletaria è invocazione, è anelito, è luce... Essa si sprigiona, si eleva dalle ampie della disperazione... Essa ha un mandato che deve compiere, e compie senza debolezze, senza pretesi compromessi, senza inutili massacrati...»
«La dittatura proletaria esclude e respinge... chi?»
«Gli usurpatori, i caim, tutti i nemici dichiarati della amantia diseredata...»
«E questo voi lo additate al popolo come un male repulsiivo, come un carattere, pregiudizievole?...»
«La dittatura proletaria è oppressiva...»
«Contro chi?»
«Contro tutti i briganti del ceto, contro tutti i mangioli del potere, i quali, pur riconoscendo la realtà storica della rivoluzione, vorrebbero spengere nel sangue di milioni di vittime innocenti, l'ideale sublime della giustizia e della libertà...»
«E ve ne duole?...»
«La dittatura proletaria è conservatrice...»
«Ma, di che cosa?»
«Della proprietà privata? del privilegio? delle leggi? della forza armata? della Chiesa? della morale borghese? della famiglia?...»
«Ma, soprattutto, state pur riflettivi, prima di lanciare i vostri meschini anatemi...»

ALBA ROSSA:
(1) *A Plebe*, n. 1, 22-219.

Bolo Pasciá & C.

Nella rubrica comunicata, da più di due settimane, in questa *Alba Rossa*, S. Paolo, una interessante serie di articoli, firmati Ivan Sobri, agente della Repubblica dei Sovieti, presso i lavoratori della fabbrica di Bolo Pasciá...
Gli articoli in parola, sebbene ostentino un certo carattere massimalista, in verità non sono che un'attacco a fiero, in guerra, con i tedeschi, politica che governa questo Stato, con lo stesso criterio con il quale il *fazenziro* governava ieri la sua piantagione...
L'importanza degli articoli più che nella parte critica consiste nell'esposizione documentativa, inoppugnabile ed insolfabile.

Sono atti legali e notabili portati alla luce del sole, mercé i quali apprendiamo il doppio giuoco dei grandi uomini della fazione politica, qui dominante per eredità, i quali, mentre fingevano un'odio implacabile verso i tedeschi e contro questi parivano, metaforicamente, in guerra, con i tedeschi commerciano e degl'interessi tedeschi si facevano malleodori...
In Francia li avrebbe bollati, forte come ha fatto Bolo Pasciá; qui invece saranno essi a mandare in galera chi ha loro strappato la maschera dal volto, mascherata di patriottismo, di legalismo e sincerità...
Veramente a noi quegli articoli e quei documenti non hanno fatto sensibile impressione.

Il *bolismo* locale era a noi noto e possiamo aggiungere che, cercando bene, esso non si limita ai pacati eterni della fazione, ma si ha spuntato e non fu solo esercitato da illustri brasiliani. I borghesi sono borghesi ed in tutto vengano, in quanto a questo, è una sorgente di ottimi affari per tutti gli eroi dell'armiamos e partii.
E chi si è limitato a speculare in famiglia, si è spuntato e non ha denaro del nemico: unica differenza...
Sempre, però, denaro sozzo di sangue, prezzo del sangue...
Comunque sia intrapresa da Ivan Sobri merita ammirazione; tanto più che dietro il nome, presso a questo, è un cittadino che non nasconde; un cittadino fiero ed onesto, cui unico torto è quello di credere ancora che la sua possa salvare... la repubblica Brasiliana.



Il bolsismo, ereda a noi il cittadino Saburoff, è una conseguenza naturale dell'organizzazione capitalistica ed autoritaria della società umana, divisa in classi e ripartita in patrie.

E anche vi saranno i craxisti e vi saranno patrie, vi saranno i Bolo Pascià; quelli imbecilli che avranno a volte facilità per salvare le apparenze e quelli che restano in alto, padroni, padroni, padroni oggi, padroni domani, tradendo tutti, facendo sempre i propri affari.

E vi saranno sempre dei popoli imbecilli che si faranno ammazzare per costosa eletta tribù di grassimi; popoli servi, popoli elettori.

Ma via della salvazione, diremo meglio, la via della purificazione, è ben altra che quella di rifare la facciata ad una casa vecchia.

Bisogna mettere la gente onesta e rapace, dominiatrice e crudele in condizione di non nuocere, stabilendo un regime sociale, la cui costituzione può conglorinarsi in un articolo unico: Chi non produce non ha diritto a mangiare.

Se la fonte d'ogni ricchezza è il lavoro, riportiamo le basi della società alle pure fonti della natura; e se invece d'essere fonte di ricchezza, di felicità e di benessere, d'oppressione e di sfruttamento... allora, cara Eva, facciamo i briganti, e se ci andrà bene ci faranno poi senatori.

Ma non perdiamo tempo nel raddrizzare le gambe ai cani... rognosi. L'avvenire è l'anarchia!

Andrea Dolei

Fra contadini di Guariboa

(Demetrio, Maccaferro e Bacary di ritorno da una visita a Castelli)

Maccaferro: Già; voi immaginate che la rivoluzione si possa fare come una partita di tresette.

Per voi, basterà dire a quelli del governo: «chi giu' di lì!... è finito il tempo di fare delle leggi per il vostro esclusivo tornaconto e farle applicare a nostri danni».

«Voi, soldati e poliziotti, deponete le armi, sgoliatevi dell'odiata munizioneria, andatevene alle vostre case...»

Voi, padroni, dateci le chiavi delle fabbriche, dei negozi, delle banche e delle case. Nulla vi appartiene più! Da questo momento, tutto è socializzato e noi, domani, riprenderemo il lavoro in beneficio di tutta la società...»

Demetrio: Non esageriamo!... Io ripropono che la rivoluzione sarà opera grandiosa, tale da richiedere molte lotte e molti sacrifici. Però non vedo la necessità di dover proclamare una dittatura, sia pure proletaria, per compierla e per difendere le conquiste.

Sentite, qualunque sia, quando non significhi tirannide, è sempre un potere rappresentativo, delegazione, rappresentanza, come vi piacerà meglio di chiamarla.

Ora, l'esperienza ci ha insegnato abbastanza che delegati e rappresentanti hanno quasi sempre fatto le cose a modo loro, naturalmente, delle volte che le aspirazioni dei rappresentati si sono.

E vi quando sarete riusciti a spezzare le vostre catene, volete affidarvi ancora a dei rappresentanti?

La vostra dabbennaggine mi stupisce... Bacary: A me, mi stupisce, e molto! la sua disinvoltura nel trattare le persone, anche le più difficili, senza conoscerle, se non molto superficialmente.

In ci parli di delegazioni, di rappresentanza, per lo meno che sogna? non ti è possibile di rappresentare in prospettiva di così formidabili sconvolgimenti?

La dittatura proletaria, scoppiata la rivoluzione, non sarà soltanto utile, ma necessaria, fatale!

Di tre o quattro cose mi abbandonate a paralizzare: paralizzate le industrie, il commercio, le ferrovie. Per le accanimento per debellare il proletario o per soffocare la ribel-

lione. Dopo tre, dieci, venti giorni, la rivolta trionfa; la reazione si sbanda, ma non si rassegna e non disarmo: sempre cercherà di ostacolare, con qualunque mezzo, la marcia della rivoluzione.

«Ma si farà, allora?»

«Si faranno dei comizi per fomentare l'intesa, per gettare delle basi accettabili di riordinamento sociale. Certo, se si farà, allora?»

«Chi avanzerà le proposte opportune? Certamente pochi audaci e non tutti sinceri...»

«Ma supponiamo, pure, che i pochi oratori del comizio siano tutti sinceri e molto critici, che le loro proposte siano ottime ed approvate all'unanimità...»

«Sai che baronada... e che battaglie mediocri!»

Bisognerà non lasciarsi traviare dai rancori, per quanto legittimi, non avere a cuore una personale o di classe; ma se non saremo abbastanza forti, per imporsi gagliardamente alle forze della dissidenza, la rivoluzione perderà un corso così torioso o così indicato da destare sgomento.

Demetrio: Voi altri pensatele come vi pare; per me la dittatura è un male. La rivoluzione deve compiersi senza coercizioni, senza comizi, per intesa libera e per accordi spontanei.

Negli uomini-provincina non ci credo, più!

Maccaferro: E neppure io; ma quando una cosa non possiamo farla in cento è ben giusto che la facciamo ai pochi, ben disposti e più competenti, che l'incognita reclama.

Anche in comunismo, vi saranno delle grandi officine di meccanica, di scultura, ecc., ecc. Gli operai saranno tutti dirigenti, disegnatori, ideatori e lavoratori!

Ciascuno farà quello che sa e quello che deve.

Demetrio: Questa è una questione molto delicata e non si può trattare convenientemente, senza conoscerla di fatto.

Le ipotesi non risolvono il problema. Bacary: Non risolvono il problema, ma stando solo a questo, strada facendo, si servono a dare sicura orientamento.

La nostra visita a Castelli mi ha dato del bruto e ha sciolto lo scellino-cagnuolo. Se non ti dispiace, strada facendo, ti dirò tutto il mio pensiero sulla prossima Rivoluzione Sociale.

Se dovessi prendere qualche cosa di buono, direi: «non si dirà, si, in famiglia, non sarà un disastro. Un vero disastro è quando le corbellerie si sciorinano su pei giorni di propaganda».

(Continua).

C'è molta miseria nel mondo!...

Non v'è nulla di più istruttivo n'è di più divertente che di fare un po' di valutazioni logiche a tempo perso.

Molte cose, di forme, di tendenze, di sembrano naturali, divengono addirittura sbalorditive, quando prendiamo a considerarle da tutti i punti di vista: di posizione, di forma, di sostanza, di rapporto, di provenienza, di tendenza, di fine... E non bisogna credere che una simile applicazione possa soltanto servire di scusa per non molte cognizioni utilissime si possono acquistare così.

Per esempio, ora tutti sanno che, il bolscevismo, è un'idea scongiurata, un'idea fallita, un'idea di dispendio internazionale, la Germania sarà condannata, nella Conferenza nazional-popolare, a pagare, agli alleati, parecchi miliardi di lire sterline.

Quando si parla di miliardi di lire sterline, che si tratta di una ricchezza monetaria favolosa, però la nostra mente non può, come che sia, formarsene un concetto d' assieme, concepito in un caso dire, nella sua realtà volumetrica.

Il concetto che noi possiamo formar-

ci d'una ricchezza così grande è su per giù, come quello che ci siamo formati della distanza che separa la terra dal sole.

«Possiamo, però, con un pochino di metodo e della buona volontà, arrivare a dare precisione e rispondenza a tutti i nostri concetti».

«E come noi procediamo, quando ci preme di conoscere a fondo una cosa. Supponiamo che si tratti del seguente telegramma:

«PARIGI, 3. — La Commissione dell'Indennità della Conferenza della pace ha votato 21 miliardi di sterline l'indennità che la Germania dovrà pagare alla Francia, per danni che le ha causati. Nel relatorio della sua valutazione, la riferita commissione francese che il nemico pagherà nel modo seguente: un miliardo di sterline subito e gli altri 20 miliardi in pagamenti parziali in un periodo di 30 a 35 anni.»

Non si capisce ancora nulla, ma, coi dati forniti, si può arrivare ad una chiara comprensione.

Sentite: 24 miliardi di sterline sono, a parità di cambio, 600 miliardi di franchi. 600 miliardi di franchi, in moneta d'argento, sono 600 milioni di grammi — 3 miliardi di chilogrammi o 3 milioni di tonnellate...»

Tre milioni di tonnellate di monete d'argento...? qualche cosa di formidabile, d'incomprendibile...»

«Occorrerebbero, per trasportare tanta moneta, 300 mila vagoni della portata di 10 tonnellate ognuno... E se ognuno di questi vagoni avesse soltanto 6 metri di lunghezza, senza contare le locomotive, avremmo 1.800 chilometri di linea occupata.»

Non è facile, neppure così, di comprendere bene la cosa. Calcoliamo l'indennità in moneta aurea.

La sterlina, peso tondo, 8 grammi. 24 miliardi di sterline pesano 192 miliardi di grammi — 192 milioni di chilogrammi — 192 mila tonnellate.

Per trasportare questo divago di sterline ci vorrebbero 19.200 vagoni della portata di 10 tonnellate ciascuno, misurando ciascun vagone 6 metri di lunghezza, occuperebbero, fra tutti, un tratto di strada ferrata lungo 115 chilometri e 200 metri.

Cose dell'altro mondo!... Dell'altro mondo e di quell'altro ancora, se si pensa che tutto ciò non rappresenta che l'indennità dovuta alla Francia.

E si parla di miseria?!! Ora si comprende benissimo l'accanimento dei privilegiati nel difendere la patria...»

Quando reitobuto a guerra tremenda, che, durante quattro anni e mezzo, assolo o mondo e torturo a umanità, arrancando-libe despaedatamente os filibus mas vigorosos, a burguesia e os governantes, todos os desiderados e os gobernantes, se depressaram-se em decretar a bancarrota da Internacional dos trabalhadores.

Quando reitobuto a guerra tremenda, que durante quatro annos e meio, assolo o mundo e torturo a humanidade, arrancando-libe despaedatamente os filibus mas vigorosos, a burguesia e os governantes, todos os desiderados e os gobernantes, se depressaram-se em decretar a bancarrota da Internacional dos trabalhadores.

Quando reitobuto a guerra tremenda, que durante quatro annos e meio, assolo o mundo e torturo a humanidade, arrancando-libe despaedatamente os filibus mas vigorosos, a burguesia e os governantes, todos os desiderados e os gobernantes, se depressaram-se em decretar a bancarrota da Internacional dos trabalhadores.

Quando reitobuto a guerra tremenda, que durante quatro annos e meio, assolo o mundo e torturo a humanidade, arrancando-libe despaedatamente os filibus mas vigorosos, a burguesia e os governantes, todos os desiderados e os gobernantes, se depressaram-se em decretar a bancarrota da Internacional dos trabalhadores.

Quando reitobuto a guerra tremenda, que durante quatro annos e meio, assolo o mundo e torturo a humanidade, arrancando-libe despaedatamente os filibus mas vigorosos, a burguesia e os governantes, todos os desiderados e os gobernantes, se depressaram-se em decretar a bancarrota da Internacional dos trabalhadores.

Quando reitobuto a guerra tremenda, que durante quatro annos e meio, assolo o mundo e torturo a humanidade, arrancando-libe despaedatamente os filibus mas vigorosos, a burguesia e os governantes, todos os desiderados e os gobernantes, se depressaram-se em decretar a bancarrota da Internacional dos trabalhadores.

Quando reitobuto a guerra tremenda, que durante quatro annos e meio, assolo o mundo e torturo a humanidade, arrancando-libe despaedatamente os filibus mas vigorosos, a burguesia e os governantes, todos os desiderados e os gobernantes, se depressaram-se em decretar a bancarrota da Internacional dos trabalhadores.

Quando reitobuto a guerra tremenda, que durante quatro annos e meio, assolo o mundo e torturo a humanidade, arrancando-libe despaedatamente os filibus mas vigorosos, a burguesia e os governantes, todos os desiderados e os gobernantes, se depressaram-se em decretar a bancarrota da Internacional dos trabalhadores.

Quando reitobuto a guerra tremenda, que durante quatro annos e meio, assolo o mundo e torturo a humanidade, arrancando-libe despaedatamente os filibus mas vigorosos, a burguesia e os governantes, todos os desiderados e os gobernantes, se depressaram-se em decretar a bancarrota da Internacional dos trabalhadores.

del buon dio di Noè, è oggi il cimitero di tutte le civiltà, di tutti le religioni e di tutte le leggi. Su di essa l'umanità futura pianterà la croce che da secoli portiamo sulle spalle, e vi appenderà i simboli ignominiosi del cessato servaggio cogli, sopra quei tumoli incomposti eretti uno spettro che grida vendetta e impone all'uomo il dilemma di Amleto

«Essere o non essere...»

Se tale è il problema, e tutti lo sanno, o lo sentono: l'affamato come il ricco, lo schiavo come il franco, l'individuo, la libertà, la chiesa, lo stato, la nazione, la lega delle nazioni.

E qui ci viene alla bocca una domanda: Sarà genio o pazzia collettiva? Ma allora, più mostruoso è nato a provare con indecili caratteri atavici l'umanità umana. E il Culo che nasce nel nido del passato e ne schiaccia i figli col proprio peso.

La filosofia della storia ne rappresenta l'ultima valuta di salvezza della fessura capitalistica, non potrà mai essere il punto di partenza di una nuova era storica, perché si basa sopra principi avvalorati di assommo hanno semplicemente la pretesa.

«L'umanità deve essere comandata da qualcuno.»

«Comanda chi può, obbedisce chi... non può fare a meno.»

Cambia il scenario, cambiano i professori, cambiano gli strumenti, ma la musica è sempre quella.

La filosofia della storia nelle future generazioni analyzerà il fenomeno, noi vediamo soltanto schiudersi un nuovo sepolcro sul quale un giorno si leverà l'epigrafe seguente:

Alla Memoria di Tommaso d'Aquino e Campanella

di Giuseppe Mazzini e Ignazio di Loyola presidente onorario della Lega delle Nazioni

A. D. MCMXIX

A bancarrota do Estado

Quando reitobuto a guerra tremenda, que durante quatro annos e meio, assolo o mundo e torturo a humanidade, arrancando-libe despaedatamente os filibus mas vigorosos, a burguesia e os governantes, todos os desiderados e os gobernantes, se depressaram-se em decretar a bancarrota da Internacional dos trabalhadores.

Quando reitobuto a guerra tremenda, que durante quatro annos e meio, assolo o mundo e torturo a humanidade, arrancando-libe despaedatamente os filibus mas vigorosos, a burguesia e os governantes, todos os desiderados e os gobernantes, se depressaram-se em decretar a bancarrota da Internacional dos trabalhadores.

Quando reitobuto a guerra tremenda, que durante quatro annos e meio, assolo o mundo e torturo a humanidade, arrancando-libe despaedatamente os filibus mas vigorosos, a burguesia e os governantes, todos os desiderados e os gobernantes, se depressaram-se em decretar a bancarrota da Internacional dos trabalhadores.

Quando reitobuto a guerra tremenda, que durante quatro annos e meio, assolo o mundo e torturo a humanidade, arrancando-libe despaedatamente os filibus mas vigorosos, a burguesia e os governantes, todos os desiderados e os gobernantes, se depressaram-se em decretar a bancarrota da Internacional dos trabalhadores.

Quando reitobuto a guerra tremenda, que durante quatro annos e meio, assolo o mundo e torturo a humanidade, arrancando-libe despaedatamente os filibus mas vigorosos, a burguesia e os governantes, todos os desiderados e os gobernantes, se depressaram-se em decretar a bancarrota da Internacional dos trabalhadores.

Quando reitobuto a guerra tremenda, que durante quatro annos e meio, assolo o mundo e torturo a humanidade, arrancando-libe despaedatamente os filibus mas vigorosos, a burguesia e os governantes, todos os desiderados e os gobernantes, se depressaram-se em decretar a bancarrota da Internacional dos trabalhadores.

Quando reitobuto a guerra tremenda, que durante quatro annos e meio, assolo o mundo e torturo a humanidade, arrancando-libe despaedatamente os filibus mas vigorosos, a burguesia e os governantes, todos os desiderados e os gobernantes, se depressaram-se em decretar a bancarrota da Internacional dos trabalhadores.

Quando reitobuto a guerra tremenda, que durante quatro annos e meio, assolo o mundo e torturo a humanidade, arrancando-libe despaedatamente os filibus mas vigorosos, a burguesia e os governantes, todos os desiderados e os gobernantes, se depressaram-se em decretar a bancarrota da Internacional dos trabalhadores.

L'Odissea di Sante Caserio

(Poema di A. B.)

Continuazione, Vedi numeri 1, 2, 3, 4.

V

Della miseria altrui: essere il giustiziere
 Che sentenza, punisce e muore pel piacere
 Di scrivere col sangue rosso del tribolato,
 A riscotto di quello blu del privilegio
 La pagina fremente di fede e d'altruismo,
 Prova, sanzione e gloria dell'umano eroismo.

**

Conosciuto a Milano come mite ed inetto
 Seguace dell'Ida, la fiamma, che nel petto
 Il cuore mi stringea, non trovava spraglio,
 Né l'opportunità d'un sicuro bersaglio.
 Risolvetti partire. Con poche lire in tasca,
 Feci come l'uccello: vagai di palo in frasca,
 Finchè giunsi, stremato di forze e di pazienza,
 Nel paese vantato per libertà e per scienza.

Oh, quanto è ben diversa la realtà dai fatti:
 Dai concetti carivi, a priori ed astratti...
 Mi credevo che, in Francia, libertà, tolleranza
 Larghezza di vedute, rispetto e fratellanza
 Avessero raggiunto, non dico vette estreme,
 Ma quell'equazione di rapporto e di insieme
 Che sorregge e ritempera l'animo del retto
 Dolorante, randagio, malvisto e maledetto...
 Ed invece... grettezza giacobina, insultante
 Borioso Esclusivismo, presunzione arrogante
 Di gente che misura il valor personale
 Dal vestito, dai soldi, dalla spina dorsale,
 Pregiata, se conosce le civili flessioni
 D'etichetta, d'ossequio, per tutte le occasioni
 In cui bello è tacere, mentre che dir fa duopo,
 Per prevenir sospetti, per raggiungere lo scopo...
 «Tutto il mondo è paese», come dice l'adagio:
 Chi non ha ben di dio starà sempre a disagio
 Ovunque si presenti... E la democrazia
 E' turpitudine più bassa che vi sia

**

Cercai lavoro e pane, non ebbi che dileggio
 Sfido l'avversione, passai di male in peggio.
 Dovetti ramingare, quel temuto lebbroso,
 Di paese in paese, senza speme e riposo.
 La tortura morale di quei tristi momenti,
 Mi pesa nel ricordo, ad onta dei tormenti,
 Ancoggi, alla vigilia, desser glihiottinato
 Senza poter, comunque, dire il significato,
 Dell'azione compiuta, alla turba che aspetta
 Stitibonda di sangue, ansiosa di vendetta,
 Che l'ora del soppizio suoni per me straziante.
 Quel ricordo mi pesa, tal come al navigante
 Prossimo al naufragio, la rimembranza pesa
 D'un'onta invidiata, d'una mortale offesa.
 E' sovente il dettaglio, che accende la tortura,
 Che spicca nel dolor, che accende la tortura,
 L'avoro, in fim di vita, già unto e confessato,
 Sente troppo immenso pel denaro prestato
 A tasso troppo mite o senza garanzia,
 E l'angustia il morir, così come che sia.

**

Di vicenda in vicenda, di dolore in dolore,
 Vinto dall'impotenza che mi straziava il cuore,
 Andai gradatamente perdendo la fierezza,
 Del senso e del pensiero; morbida languidezza
 Mi invade a poco a poco ed altro lenimento
 Al mio soffrir non v'era che nell'adattamento
 Pieno, incondizionato, senza ragionamento,
 Agli strani perché delle asprezze crescenti...
 Non più scatti virili, resistenza e rivolta...
 Teoriche bellezze?... Mute, morte e sepolte!...
 Non rimaneva di me che la bestia incalzata
 Dalle necessità: ero vite troncata
 Che l'umore fecondo perde dalla lesione,
 Dolorante trimard degno di compassione,
 Bastardo della patria, marmaglia derelitta,
 Vagante senza incita, coll'anima trafitta.

**

Il mio stato tal era; e se l'acume incerto
 Spingeva nel futuro, squallore di deserto,
 Desolazione cupa distinguer sol potea
 Attraverso le brume di dominio e vanda
 L' non mi intendo punto di psico-terapia,

Continua

l'ha Europa, disencantandosi a rivolta
 Dos escravos modernos; já a burguezia
 não tem mais força para abafar o es-
 pírito revolucionário, que rebenta e in-
 cendeia os tristes farrapos dos archivos
 municipais e governativos.

Das ruínas do Estado e da Egreja
 surgirá uma nova sociedade, a Comu-
 nidade Libertária, onde o homem será ver-
 dadeiramente livre e senhor do seu des-
 tino.

Não mais a egualdade dos homens
 perante as leis; mas sim a egualdade
 de todos, fortes ou fracos, intelligen-
 tes ou estúpidos, no directo aos meios
 de conservação e de desenvolvimento.

Paulino Bacci

Per la diffusione di
"Alba Rossa"

Quanto prima, il compagno nostro An-
 gelo Bonifazi inizierà un largo giro di pro-
 paganda, disponendosi a fare conferenze in
 tutte le località, dove sarà possibile di
 organizzarle.

Ora ci preme, in vista di evitare spese
 imprecise di tempo e di denaro, avere ele-
 menti sicuri per tracciare un criterio
 itinerario.

I compagni e gli amici dell'Interno, che
 desiderano la visita dei conferenzieri, si
 affrettino a servirvi, per l'intesa prelimi-
 nare.

"Alba Rossa" rua da Gloria 168 - S. Paulo

Rassegna settimanale delle
:: agitazioni Proletarie ::

Le agitazioni proletarie vanno sempre
 piu' estendendosi e intensificandosi.

La situazione politica dell'Europa di-
 viene, giorno per giorno piu' fissa e
 indefinibile.

Secondo le nostre previsioni, prima
 del 15 giugno pros. v., lo scoglio
 europeo deve essere tale che i piu'
 audaci nocchieri dell'Arca Santa, lo Stato,
 non devono piu' sapere in quale
 vena spere.

Fra dieci giorni, forse, avremo lo
 sciopero rivoluzionario dei minatori e
 dei ferrovieri inglesi. Le Commissioni
 nominate dal governo per fissare dei
 punti di conciliazione, tra capitale e la-
 voro, non riusciranno a scongiurare la
 catastrofe.

In base al salario, non si conclude
 nulla: bisogna socializzare; e alla svel-
 ta!

(Parigi, 27) - Il governo comu-
 nista di Munich fece arrestare tutti gli
 ufficiali di origine sedicente nobile, ap-
 partinenti al reggimento di cavalleria
 di quella capitale.

(Parigi, 28) - Notizie qui giunte
 da Barcellona affermano che la situa-
 zione tende a peggiorare.

Le autorità temendo avvenimenti
 piu' gravi, hanno telegrafato a Madrid,
 chiedendo al governo l'invio urgente
 degli elementi necessari per poter af-
 frontare la situazione. Questi che è già
 stata organizzata in Barcellona una
 giunta rivoluzionaria, la quale pretende
 impossessarsi delle stazioni telegrafiche
 e telefoniche.

(Berlino, 1) - Ventitré città della
 Germania centrale si trovano in scom-
 piglio.

Lo sciopero di Leipzig è piu' serio
 di quello di Monaco.

Gli spartacisti si sono impadroniti
 degli edifici pubblici, mantenendosi in
 attitude aggressiva.

Il Sig. Haase, arrivato da poco in
 Monaco, esorta i socialisti a romperia
 definitivamente cogli spartacisti.

(Londra, 1) - L'agenzia Reuter pub-

"A Plebe"

Periodico libertario settimanale
 scritto in lingua portoghese. Publica-
 zione che raccomandiamo agli amici e
 ai compagni.

Redazione e Amministrazione: Rua
 15 de Novembro, 16 (Sobrado) - Cassa
 postale, 195 - S. Paulo.

blica un telegramma da Berlino, via
 Olanda, informando che Scheidmann
 presenta la propria dimissioni da primo
 Ministro. Il telegramma aggiunge che
 sono imminenti nuovi disordini in Ger-
 mania.

(Berlino, 1) - La Baviera è un vero
 caos; dice Muelhon testé arrivato da
 Monaco; nessun governo esiste. Il Co-
 mandante militare di Monaco proibì la
 realizzazione di comizi politici, ma gli
 spartacisti disubbidirono apertamente,
 impiegando la forza dove incontrano
 resistenza ai loro propositi.

Il secondo ed il terzo corpo dell'es-
 ercito bavarese non riconoscono più
 l'autorità di chiesa.

(Berlino, 1) - La Gazzetta di Fran-
 cforte annunzia che numerosi bolscevis-
 ti operano a Est della Prussia, pub-
 blicando e diffondendo opuscoli, nei
 quali s'incita il popolo a distruggere le
 ferrovie.

(Madrid, 27) - Il re ha firmato il
 decreto che sospende le garanzie costi-
 tuzionali.

(Berlino, 1) - Il movimento comu-
 nista estendes in tutta la Germania.
 La presenza di numerose truppe fe-
 deli al governo, in Berlino, ha potuto
 evitare il ripetersi dei conflitti di Ge-
 nario.

L'attività del Comitato rivoluzionario
 della Germania Centrale cresce d'istante
 in istante. I capi del movimento
 scioperario pare siano disposti a iso-
 lare Berlino dal resto della Germania
 del Sud, per impedire l'invio di truppe
 in quelle regioni.

Se la rivoluzione trionfa nel Sud,
 l'Assemblea Nazionale di Weimar non
 potrà opporre nessuna resistenza ef-
 ficace.

Il governo di Scheidmann non sa
 come contenersi, dovuto all'estensione
 del movimento rivoluzionario.

La ribellione cresce nella Turingia,
 nella Sassonia e nella Franconia, dove
 i due terzi degli operai sono in sciopero.

In Berlino le compagnie elettriche
 non possono piu' fornire la forza e
 la luce essendo paralizzato il lavoro
 delle officine.

LA RIVOLUZIONE TRIONFA IN
GERMANIA

Col duplice assassinio degli infaticabili propagandisti Liebknecht e Rosa Luxemburgo, il partito conservatore germanico credeva di avere evitato il gagliardito movimento degli spartacisti. La borghesia, ossessionata dal presentimento, sempre piu' vivo, sempre piu' angustioso, di perdere la ricchezza e il predominio di classe, lo credeva fermamente e già se ne gloriava... Come se, ai grandi movimenti della storia, fossero indispensabili il sapere, l'eloquenza e il coraggio di poche eccezionali personalità.

Lo abbiamo affermato e ripetuto a sarieta: le rivoluzioni di carattere organico non si compiono, non si organizzano, né s'improvvisano; zeri, non si possono, neppure, svitigare o reprimere.

La borghesia e i governanti, nella più risibile delle aberrazioni, ragiona-
 no così: le rivoluzioni le fanno gli uomini; fra gli uomini che fanno le rivoluzioni, ve ne sono dei piu' o meno esaltati, dei piu' o meno attivi. Di questi uomini, alcuni parlano e gli altri ascoltano, gli uni consigliano e gli altri fanno. Dunque, le rivoluzioni non altri farebbero, se non vi fossero i rivo-

Importante Conferenza Libertaria

Il giorno 18 prossimo venturo, data commemorativa della Comune di Parigi il Cittadino Angelo Bandoni farà una interessantissima conferenza dal tema:

"Lo sfacelo della società capitalista"

Quanto sia opportuno e doveroso, in questa vigilia di presentimenti e di paure, il portare, in assemblee popolari, la nostra parola di esortazione e di orientamento, non s'ha, certo, fra noi, chi non lo comprenda chiaramente.

Il momento storico che stiamo attraversando è stremamente critico e stremamente pericoloso: ci troviamo come avvolti in una nube di mistero che è necessario squarciare.

Dal nostro lato, faremo tutto il possibile che, a questa conferenza, interverranno, oltre a numerosissimi compagni ed amici, anche i rappresentanti della stampa cittadina, per i quali stiamo preparando degli inviti particolari.

Compagni!

Parlate con tutti i vostri conoscenti dell'opportunità di assistere alla nostra conferenza.

Nel prossimo numero, indicheremo il luogo e l'ora stabiliti per la conferenza.

dere il governo, ora si mostrano irresolute e non tanto devote.

Gli spartacisti esigono il riconoscimento del governo dei Sovieti.

(New York, 5)

Telegrafano da Berlino che gli spartacisti cercano, ad ogni costo, aprirsi una via di comunicazione con Mosca, attraverso Koenig e il Principe d'Oriente. Il loro scopo è di unirsi ai bolscevichi e vaticano degli eserciti massimalisti, per dominare più facilmente la situazione. E' il principio della fine!

Un caso pietoso

Un povero compagno nostro, Michele Baldassari, residente a rue Marcos Aron, 179, rue de quatre Marché, ha, avendo dovuto assoggettarsi, per la cura del sangue, ad una serie d'iniezioni endovenose, si trova attualmente quasi cieco.

Sono sette mesi che non guadagna più un soldo. Figurarsi la squallida miseria che grava sulla sua sventurata famiglia.

Egli è buono ed assiduo lavoratore. Non faremo proprio nulla per lui? Noi gli apriamo una sottoscrizione volontaria.

Chi vuole concorrere, può mandare il suo contributo alla nostra amministrazione: *Rua da Gloria, 168* — S. PAULO.

Come sarà la società futura?

Il problema che abbiamo posto per titolo a quest'articolo, è senza dubbio arduo e molto commissariato di difficile riscontro fondarsi sulla base di ipotesi scientifiche piuttosto che abbandonarsi alle facili profezie di ogni sorta. Ma noi, o agli entusiasmi febbrili delle affermazioni del partito.

La evoluzione sociale, osservata dall'alto, mette in evidenza le risultanti di tutti gli sforzi combinati dell'individuo e della società, nella loro vita di tutti i giorni, e, per dir così, di tutti i minuti. Poiché neppure la più piccola forza spiegata nel mondo si perde, allo stesso modo che non si perde neppure la particella infinitesimale di materia nelle incessanti trasformazioni cosmiche. Ma nonostante sarebbe illusione il credere che il progresso possa essere tutto o anche in gran parte effetto dei programmi di una scuola o di un partito.

L'agitatore, il poeta, il militante, che nutrono un ideale, spiegato come una bandiera al disopra della cruda e vergognosa realtà della vita presente, possono, ma solo con la fantasia del sognatore, ideare programmi di lavoro mirabili che muovono la storia, e, accreditando l'avvenire sur un piano prestrutturato, in armonia con la propria fede ardente nella giustizia e nella libertà. Una parte della enorme forza morale che si sprigiona dal loro apostolato prenderà sostanza e vita, non s'ha dubbio, nelle forme sociali che devono succedere a quelle contro cui essi combattono col pensiero e con l'azione.

Ma il sociologo, quando lancia la sonda dell'investigazione scientifica nel misterioso avvenire, deve collocarsi molto al di sotto degli assordanti clamori, e, in politica e sociale, benché in essa egli non sia accolto e ad essa partecipi, spirito dalle stesse passioni, dagli stessi desideri e dalle stesse speranze di tutti gli altri.

Il sociologo deve anatomizzare l'organismo sociale in cui vive, con lo sguardo penetrante e tranquillo del fisiologo, vivente, e, nel momento in cui lo compongono ed intendendo, dalla successione dei multimorfismi fenomeni del presente, prevedere la matità di questi medesimi in un futuro più o meno prossimo.

La moderna filosofia determinista, che è lontana dal fatalismo musulmano come da quello che io chiamerei autonomismo iperfatalista, ha

sufficientemente dimostrato, nel campo della sociologia, che, se alla scienza non è permesso di andare del sapere umano, prevedere con certezza certe cause, presentando, e constatando, essa può senza dubbio e constatando, inibire i probabili effetti di dette cause. In quanto ad essa, senza pretendere di creare una teoria nuova, penso che nelle dottrine sociologiche possono e debbono allontanarsi dal terreno puramente astratto e di previsioni logiche su ciò che sarà l'indomani, — allo stesso modo che il naturalista può prevedere come sarà il domani cosmico — dando a questa forma di ipotesi sull'avvenire la denominazione di *probabilità sociologica*, e ritenendo sempre ben fermo che la certezza assoluta può solo esistere per il passato ed il presente. Niana forza può impedire che il passato sia esistito né che il presente esista; mentre invece l'intervento di forze da noi non previste può modificare il risultato finale di ciò che si credeva certo e inevitabile per il futuro.

Così, se non possiamo con esattezza dire quale e come sarà la forma della società futura, non ostante, si può affermare, con la guida dell'esperienza storica, che l'attuale (e oltremare, e storica) che l'attuale (e oltremare, e storica) base capitalista dovrà cedere il posto ad un ordinamento più ampio, che sia più armonico, e, per ciò che concerne collettive, e risponda meglio alla più grande rivoluzione avvenuta nel secolo XIX, in tutti i mezzi di produzione.

Si può credere nel materialismo storico di Marx, e nella conseguente teoria catastrofica derivante dalla concentrazione dei capitali in poche mani e dalla proletarianizzazione di tutti i permessa la parola — della gran massa della società; si può fidare nell'ottimismo riformista che spera ottenere una trasformazione per mezzo di graduali concessioni della classe dominante; oppure si può pensare che con la forza dell'azione appoggiata da quanto dei fatti, il proletariato agguerrito nelle sue associazioni possa da sé rivendicare collettivamente tutto quanto il suo lavoro attraverso i secoli.

(Continua.)

Sottoscrizione volontaria

Subito questa rubrica permanente pubblica ogni settimana tutte le contribuzioni pecuniarie in beneficio di "Alba Rossa".

Quei contribuenti che non vorono qui registrare le loro quote, faranno cosa gradevole arrisarcere per la dicitazione corrente.

J. Lucchermi, 10.000. A. Wex, 7500. L. Wex, 7500. A. Alessi, 3500. G. di Lancia, 5000. Ardonal, 3500. C. Lanfranchi, 2500. C. Landori, 2500. R. Vecchiatti, 1500. A. Milori, 2500. P. Forcellini, 800. C. G. (contabile), 1000. M. S. 5000. A. Storti, 5000. G. Barili, 2000. M. Rizzi, 5500. P. Zamboni, 3500. P. Bonagura, 2500. A. Ferrarini, 1500. L. Bardi, 2500. A. Lippi, 5000. Abramo, 2500. D. Sandri, 2500. A. Ferrarini, 5000. E. Mattei, 5500. F. Trauti, 1500. (Ista N. è affidata al compagno Scadeletti). L. Carrara, 5000. P. Giulio, 1500. A. Ribeiro, 1500. L. Buono, 1500. Q. Mrczimchi, 5000. P. Porta, 3500. T. B. 15000.

Entrate 126550
Resto precente 157700
Totale 135320

USCITE

Caretto del N. 6 2500. Soldi 25000 piccole spese, 15400. spese di redazione 395000, spese di tipografia del N. 7 105000.
Uscite 149400
Entrate 1533200
Resto 38800

A chi preme l'uscita regolare di ALBA ROSSA ci faccia recapitare al più presto il suo contributo.

L'AMMINISTRAZIONE

zionari e le rivoluzioni non sarebbero che vani tentativi, facilmente primibili, se non vi fossero i mensura. Il raggruppamento non fa neppure una grinta... E' come se si dicesse: chi fa il caldo?

Gli uomini che sudano!... Vi sono degli uomini che un certo grado di calore incombano poco e non sono sfianati tanto; ve ne sono invece di quelli che il medesimo grado di temperatura manda in visibilo.

In tutto, è questione di temperamento.

Ma, torniamo a bomba. In Germania, la rivoluzione trioufa. Il telegrafo, non troppo rivoluzionario... si comunica:

(Madrid, 1) — La situazione creata in Barcellona dello sciopero degli impiegati delle acque potabili è delle più lamentevoli. Il Consiglio municipale di quella città ha chiesto al governo i mezzi necessari per poter far fronte alla situazione, ammonendo che, in caso d'indugio, si dimetterebbe.

In Madrid è stata proclamata la legge marziale; le strade sono perlustrate da forti pattuglie di cavalleria e di fanteria.

(Berlino, 4) — La situazione in questa Capitale diviene sempre più critica. Il malcontento aumenta. Anche i socialisti della maggioranza, prima molto teneri per il governo di Ebert e Scheidmann, si avvicinano agli spartacisti. Il partito socialista è minacciato da una crisi molto seria.

(New-York, 5) — Telegrafano da Berlino che gli spartacisti, assistiti da una divisione di marinai estremisti, s'impadroniscono del quartiere generale della polizia. E' stato proclamato lo sciopero generale in Bremen.

Lo stato d'assedio è stato proclamato in Berlino e dintorni.

(Londra, 5) — Telegrafano da Colonia: il Consiglio di Operai e Soldati di Spandau approvò, nella sua ultima

seduta, una proposta, chiedendo che siano annullati tutti i crediti del prestiti pubblici, l'espropriazione di tutti i beni particolari, i quali superino un limite conveniente, il riconoscimento dell'autorità suprema del Consiglio Nazionale degli operai e soldati e l'istituzione di un tribunale rivoluzionario, il cui primo dovere sarà quello di giudicare il Kaiser, il Krompfer, Ludendorff, Hindenburg, von Tirpitz, Ebert, Scheidmann e Noske; i primi cinque come responsabili della guerra e gli altri tre come traditori della rivoluzione.

(Copenaghen, 5) — Telegrafano da Berlino che i disordini sono arrivati a tal punto, in questa città, che fu necessario proclamare la legge marziale. La moltitudine prese a disarmare la polizia e molti commissariati di polizia sono già caduti nelle sue mani.

Il sig. Noske, ministro della guerra, fu ordinato che si faccia fuoco, senza preavviso, contro qualunque assembramento di popolo, dopo le ore 6 del pomeriggio.

L'Assemblea Nazionale di Weimar sarà dissolta immediatamente, non essendosi più speranza che si possa riunire ancora.

Ecco che si avverano le nostre previsioni.

Nel n. 2 di "Alba Rossa", scrivevamo: "In Russia, il sogno della Costituzione è tramontato per sempre. E non tarderà molto a tramontare in Germania, in Austria, ovunque passerà il soffio rigeneratore della rivoluzione."

Si faranno, dovunque, dei tentativi, per arrivare alla Costituzione; si arriverà magari, in alcuni paesi, a dar vita fittizia a delle assemblee più o meno spurie, ma ad una Costituzione legittima e risolutiva, non è più il tempo di pensarci!

Le notizie succedenti da Berlino dicono che il governo tedesco sta affrontando adesso la più grave e forse l'ultima fase della sua esistenza.

L'agitazione sul fronte dei socialisti sgomentosa e anche le truppe, prima disposte a farsi decimare per difen-

